



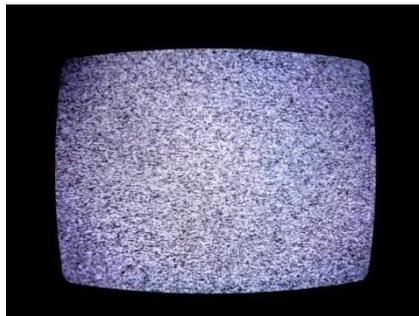
Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni» disse Papà.  
E diede il buon esempio.

## EPTAMERONE

Lunedì - Prima giornata

Narra Papà: "A tutto c'è rimedio"



«C'era una volta una famiglia felice che, dopo cena, si riuniva davanti alla TV. E lì - vuoi per la stanchezza, vuoi per la noia - crollavano tutti e si addormentavano con il televisore ancora acceso. Una sera, la TV si guastò e il papà suggerì di sfruttare quell'inconveniente dedicando un po' di tempo alla lettura collettiva di qualche capolavoro. Scelse l'*Ulisse* di Joyce. Dopo un po' dormivano tutti.»

Nessuna risata e il papà cercò di comprenderne il motivo.

-Che ne dite? - chiese.

Nessuna risposta. Dormivano tutti.

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni»

## **EPTAMERONE**

**Martedì – Seconda giornata**  
**Narra Mamma: “È finita la pace”**



«C'era una mamma che puliva, cucinava, ordinava... faceva di tutto, insomma. Lo faceva sempre volentieri e, solo dopo ore di lavoro, si concedeva momenti di distensione con lunghe telefonate alle amiche del cuore. Un giorno, i figli non andarono a scuola, il marito non andò a lavorare, i suoceri si stabilirono a casa sua e la povera donna non solo continuò a pulire, cucinare, lavare e a fare di tutto, ma non ebbe più nemmeno quella piccola consolazione delle telefonate alle amiche.»

-Vi è piaciuto il mio racconto? - chiese.

Un solo commento. Quello della suocera:

*-Non tutti i mali vengono per nuocere!*

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni»



## EPTAMERONE

Mercoledì – Terza giornata

Narra Nonna: “Prima i denti e poi i parenti”

«C'era una vecchia che, pur godendo di ottima salute, soffriva ogni tanto di mal di denti. Non sarebbe stato un grosso guaio se questo male si fosse manifestato durante la settimana. Macché! Per un curioso scherzo del destino arrivava puntuale il venerdì sera tardi. Era così che la povera vecchia passava due notti in bianco. Un giorno, però, il dente cominciò a torturarla il mercoledì sera. “Meno male – pensò – perché domani potrò andare dal dentista.” Non sapeva che proprio quel giorno, per la sicurezza di tutti, iniziava la chiusura di molti luoghi a rischio contagio; laboratori dentistici compresi.»

-Che ne dite? - chiese.

Non le rispose nessuno. Un attimo dopo si sentì *Ahi!*

Ma era la sua voce.

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni»



## EPTAMERONE

Giovedì – Quarta giornata

Narra Nonno: “Che stavo dicendo?”

«C'era una volta un vecchio che non si ricordava quello che doveva fare e dire. Un giorno, pensò di fare qualcosa di straordinario e volle mettere la sua famiglia al corrente di quella sua decisione. Convocò la moglie, il figlio, la nuora e i nipoti e disse loro: *“Ho preso una decisione.”* *“Era ora - gli disse il figlio - sentiamo.”* *“Ho deciso... ho deciso... Non me lo ricordo più!”*»

Nessuno capì se l'ultima frase faceva parte del suo racconto.

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni.»



## **EPTAMERONE**

**Venerdì – Quinta giornata**

**Narra Betty: “Donna senza amore è fiore senza odore”**

«C'era una volta una ragazza di 16 anni che se ne stava rinchiusa a casa e non conosceva l'amore. “Donna senza amore è fiore senza odore” le ricordò, un giorno, un'amica. Allora, disse una bugia ai suoi genitori e si recò in un pub. Qui incontrò un bellissimo ragazzo con il quale fece subito amicizia. Quando si rese conto che s'era fatto tardi, promise che sarebbe ritornata al pub, gli lasciò il numero del suo cellulare e rientrò a casa. Qualche giorno dopo, per colpa di una epidemia, tutti i locali pubblici rimasero chiusi e la povera Cenerentola, ogni volta che sentiva squillare il suo cellulare, avvertiva un tuffo al cuore. Poi...»

**Driiin!**

**-Scusate - disse Betty. - Mi chiamano.**

**E andò a rintanarsi nella sua stanzetta.**

**-E com'è finita? - chiese la nonna.**

**-Non è finita! - le rispose il nipotino.**

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Non si poteva uscire di casa. E, come se non bastasse, si guastò la TV. Da qui, l'idea dell'Eptamerone.

«Un racconto ciascuno, a turno, per sette giorni.»



## **EPTAMERONE**

**Sabato – Sesta giornata**

**Narra Nik: “Batman, pensaci tu!”**

«C'era una volta, in un paese lontano, un re cattivissimo. Tanto cattivissimo da odiare tutto il mondo. Per questo, un giorno, chiamò un brutto mostro e gli promise la sua corona se avesse ucciso tutti gli uomini. Il mostro gli disse “Sono d'accordo! Ora vado e li ammazzo tutti!” Ad uno ad uno, questo mostro cominciò a uccidere quanti più persone poteva e allora i bambini decisero di chiedere aiuto a Batman. “Batman, pensaci tu! – gli dissero – Qui si sta mettendo male!” Batman non se lo fece ripetere due volte. Si vestì con il suo costume di pipistrello, affrontò il mostro e lo riempì di botte. Gli diede tante, ma tante di quelle botte da fargli passare per sempre la voglia di uccidere le persone per una corona.»

-Vi è piaciuta?

-Ma che bella storia! - disse la mamma.

-Bravo! - disse il papà.

-Ma da quando hai imparato a raccontare storie? - chiese Betty.

La nonna non disse niente, ma se lo mangiò con gli occhi.

Il nonno voleva dire qualcosa, ma non gli vennero le parole.

Fuffy, il cagnolino, abbaiò. E solo allora tutti si ricordarono che in quella casa erano in sette.

Era proprio un brutto periodo. Città deserte, silenzio spettrale. Per strada non c'era un cane. Ma a casa c'era Fuffy che il settimo giorno, domenica, cominciò ad abbaiare.

## **EPTAMERONE**

**Domenica – Settima giornata  
Abbaianarra Fuffy: “Bau... Bau...”**



-Ma che ha, Fuffy? - chiese la nonna.

-Mi sa tanto che anche lui vuole narrare la sua storiella - disse il papà.

-Dài, Fuffy, attacca! - disse la mamma.

-Abbaia forte che il nonno non sente! - disse Betty.

E Fuffy abbaianarrò.

«Bau bau... bau bau... bau bau... bau bau... bau bau...»

-Ma che sta dicendo? - chiese il nonno.

E Nik tradusse:

«C'era... un cane... che da giorni... non usciva di casa... ma lui... voleva uscire... perché... non gli piaceva... sentir dire... che fuori... non c'era... neanche un cane!»

-Dài, Fuffy, usciamo! - disse, allora, il papà.

**FINE**